Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Lunedì, 3 dicembre — Numero 284

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** *— nel Regno cent.* **20** *— arretrato in Roma cent.* **30** *— nel Regno cent.* **40** *— all'Estero cent.* **50**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1907 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti i decreti Luogotenenziali 29 aprile 1917, numero 670, e 24 luglio 1917, n. 1185, concernenti l'inscrizione degli operai addetti agli stabilimenti dichiarati ausiliari agli effetti della mobilitazione industriale alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai e la costituzione di un fondo per la disoccupazione involontaria;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto con i ministri per il tesoro e per le armi e munizioni:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Con decreto del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto col ministro per le armi e munizioni, possono essere esonerati dall'obbligo del versamento del contributo, di cui all'art. 2 dei decreti Luogotenenziali 29 aprile 1917, n. 670, e 24 luglio 1917, n. 1185, gli operai a favore dei quali, nei casi di vecchiaia ed invalidità non derivata da infortunio sul lavoro, siano stabiliti assegni annuali dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, od anche,

per disposizioni di legge o di regolamento, da altre Amministrazioni pubbliche o da imprese private.

Art. 2.

La Cassa nazionale di previdenza può consentire ad uno stabilimento di non servirsi per il versamento dei contributi del sistema delle marche prescritto dall'art. 3 del decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 670; in tal caso il versamento dovrà essere fatto anticipatamente per periodi almeno trimestrali e direttamente alla sede centrale della Cassa nazionale di previdenza con le norme che saranno, caso per caso, concordate tra la Cassa stessa e lo stabilimento e che saranno comunicate dalla Cassa nazionale al Comitato regionale di mobilitazione.

Art. 3.

Qualora il pagamento dei salari sia fatto a settimana, l'applicazione delle marche verrà eseguita, anzichè alla fine di ogni quindicina a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 670, alla fine di ogni periodo bisettimanale e solo per ventiquattro di questi periodi.

Se il pagamento dei salari sia fatto a periodi diversi da quelli quindicinali e settimanali, lo stabilimento concorderà con la Cassa nazionale di previdenza le modalità ed i termini per l'applicazione delle marche.

Per ragioni eccezionali e con l'autorizzazione dei Comitati regionali di mobilitazione industriale da comunicarsi alla Cassa nazionale di previdenza, l'applicazione delle marche può essere fatta una volta al mese; ma in ogni caso la ritenuta sul salario degli operai sarà ripartita nei diversi periodi di pagamento dei salari.

Le marche debbono essere di regola applicate sulle tessere alla presenza degli operai o di una loro rappresentanza; i presidenti dei Comitati regionali hanno però facoltà di esonerare gli stabilimenti da quest'obbligo quando sia comunque garantita, a loro inappellabile giudizio, la regolarità delle operazioni. Ma in ogni caso gli operai hanno il diritto di prendere visione, quando lo richiedano, della propria tessera.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Orlando — Ciuffelli — Nitti — Dallolio.

Visto, *Il guardasigilli*: Sacchi.

Il numero 1908 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con quelli per il tesoro, per l'agricoltura e per le armi e munizioni,

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decreto e decretiamo:

Art. 1.

I sussidi di cui all'art. 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, potranno concedersi ai Consorzi di bonifica anche per le spese di acquisto e di trasporto del combustibile necessario alle idrovore, limitatamente al periodo dal 1° gennaio 1916 al giorno della pubblicazione della pace.

Alla concessione di sussidi pel titolo anzidetto e in genere per opere di bonifica eseguite da Consorzi o da Comuni e per la sostituzione della energia elettrica alla termica nelle idrovore sarà provveduto con le forme prescritte dal secondo comma dell'art. 5 del R. decreto 22 settembre 1914, n. 1028.

I sussidi per le opere di acquisto e trasporto del combustibile e per la sostituzione dell'energia elettrica alla termica nelle idrovore non potranno mai superare i due terzi della spesa, e la loro misura sarà stabilita, caso per caso, a giudizio insindacabile del Ministero dei lavori pubblici, tenendo conto delle risultanze del bilancio di esercizio, dell'altezza del contributo consorziale e di ogni altro elemento che possa dimostrare la condizione di disagio del Consorzio richiedente.

Art. 2.

Alla spesa derivante dalla concessione dei sussidi di cui al precedente articolo sarà provveduto con trasporti di fondi da effettuarsi con decreto del ministro del tesoro da altri capitoli della parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici che offrano disponibilità sia nel conto della competenza che in quello dei residui.

Art. 3.

I Consorzi idraulici o di bonifica che esercitano impianti idrovori per il prosciugamento meccanico del loro comprensorio possono dichiararsi stabilimenti ausiliari agli effetti del R. decreto 26 giugno 1915, numero 993.

Art. 4.

I prefetti delle Provincie nel cui territorio ricada il comprensorio dei Consorzi ai quali sia concesso il sussidio per l'acquisto del combustibile a sensi del precedente art. 1° emetteranno decreto di obbligatorietà della coltivazione a norma dell'art. 3° del Nostro decreto 10 maggio 1917, n. 788, a carico di tutti coloro che a qualsiasi titolo conducono aziende agrarie incluse nel territorio bonificato.

Art. 5.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — BONOMI — CARCANO — RAINERI — DALLOLIO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1910 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e delle facoltà conferite al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i Nostri decreti 14 novembre 1915, n. 1645, e 19 ottobre 1916, n. 1479, coi quali fu disposto che il conto consuntivo per gli esercizi 1914-915, 1915-916 del patrimonio amministrato dal Ministero della guerra ed i conti dei magazzini e depositi sottoposti al riscontro effettivo fossero presentati col conto consuntivo patrimoniale dell'esercizio 1916 917;

Considerato che l'Amministrazione militare, perdurando le eccezionali contingenze in cui è venuta a trovarsi per fatto della guerra, non ha potuto raccogliere tutti gli elementi necessari per la compilazione del rendiconto consuntivo patrimoniale relativo agli esercizi 1914-915, 1915-916 nè quelli riguardanti l'esercizio 1916-917 e che nella stessa impossibilità si troverà finchè non avrà termine lo stato di guerra;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per la guerra e per le armi e munizioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il rendiconto consuntivo del patrimonio amministrato dal Ministero della guerra e da quello per le armi e munizioni, prescritto dall'art. 71 del testo unico delle leggi sulla Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e così il conto dei magazzini e depositi, dipendente dai Ministeri predetti sottoposti al riscontro effettivo, voluto dalla legge 11 luglio 1897, n. 256, saranno resi, a cominciare dallo esercizio 1914-915 in poi col conto consuntivo patrimoniale dell'esercizio successivo a quello in cui sarà firmata la pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ALFIERI — DALLOLIO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1912 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Ritenuta l'opportunità, nell'interesse dei traffici, di provvedere alla riassicurazione dei rischi ordinari della navigazione;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto coi ministri segretari di Stato per il tesoro, per la marina e per i trasporti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni è autorizzato, durante lo stato di guerra, a riassicurare nei limiti che saranno stabiliti con decreto del ministro d'industria, commercio e lavoro, di concerto con quello del tesoro, i rischi ordinari della navigazione assunti da Società nazionali di assicurazioni marittime e da Sindacati o Consorzi nazionali di mutua assicurazione.

Art. 2.

Le operazioni previste dal precedente articolo possono avere per oggetto tutte le cose indicate nell'articolo 606 del Codice di commercio.

Art. 3.

Una Commissione presieduta dal presidente o dal vice presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e composta del consigliere delegato dell'Istituto stesso, del direttore generale del Credito della cooperazione e delle assicurazioni private, e dei rappresentanti dei Ministeri del tesoro, della marina, dell'industria, commercio e lavoro e dei trasporti, sovraintenderà a tutto quanto concerne l'andamento tecnico della nuova gestione, come pure di quella affidata all'Istituto nazionale in virtù di R. decreto 30 agosto 1914, n. 902, per la sicurtà dei rischi di guerra in navigazione.

Art. 4.

Le norme, condizioni e modalità per il servizio istituito col presente decreto, e per il funzionamento della

Commissione di cui all'art. 3, saranno stabilite con decreti del ministro dell'industria, commercio e lavoro.

Art. 5.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — NITTI — DEL BONO — R. BIANCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1866. Decreto Luogotenenziale 18 ottobre 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il Monte di pietà di Roccaraso è trasformato in cassa di prestanze agrarie e ne è approvato il relativo statuto organico.

N. 1868. Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene accettato il legato disposto dall'ing. Busiri-Vici a favore della R. scuola tecnica di Arcevia per quanto riguarda il censo attivo di scudi 250 e gli istrumenti geodetici, e ne è approvato il regolamento.

N. 1875. Decreto Luogotenenziale 4 novembre 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la fondazione « Alessandro Manoni », di Venezia, è eretta in ente morale sotto l'amministrazione della Giunta municipale di quella città, con esclusione del sindaco, e sotto la presidenza dell'assessore anziano.

N. 1878. Decreto Luogotenenziale 4 novembre 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la Casa di cura « Olga Basilewsky », in Firenze, è eretta in ente morale e ne è approvato le statuto organico relativo.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Ritenuti i Nostri assoluti diritti su tutte le chiese palatine del Regno e sui beni che vi appartengono;

Visto il R. decreto del 7 dicembre 1899, col quale la Reale scuola « Umberto I » in Bari, istituita con R. decreto del 26 aprile 1891, venne posta alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Visti i RR. decreti 29 agosto e 29 settembre 1904 coi quali vennero approvati lo statuto ed il regolamento della R. scuola anzidetta;

Visto il R. decreto 10 giugno 1909, col quale si istituiva la refezione scolastica per gli allievi della R. scuola predetta;

Visto il decreto Reale 2 agosto 1908 col quale si approvava la nuova pianta organica del personale della scuola in parola;

Vista la relazione della Commissione Reale per la classificazione delle scuole industriali;

Visti: la legge 14 luglio 1912, n. 854, sulla istruzione professionale e il relativo regolamento approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014, nonchè il decreto Luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per la grazia, giustizia ed i culti e per l'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Reale scuola di arti e mestieri « Umberto I » in Bari è riordinata in conformità del presente decreto.

Essa assume l'ordinamento didattico stabilito dalla legge 14 luglio 1912, n. 854, e dal relativo regolamento per le RR. scuole industriali di secondo grado, sezione meccanici elettricisti e assume il nome di Reale scuola industriale « Umberto I », in Bari.

Art. 2.

Alle spese di mantenimento della scuola si provvede con le rendite a Nostra disposizione sui patrimoni delle Reali basiliche palatine pugliesi e con un contributo annuo del Ministero dell' industria, commercio e lavoro.

Il contributo a carico delle Reali basiliche palatine pugliesi è determinato nella somma annua di L. 38.000, compresi in essa gli assegni per borse di studio, e sarà iscritto annualmente nel bilancio della R. Delegazione per l'amministrazione civile delle basiliche predette.

Il contributo a carico del Ministero dell'industria, commercio e lavoro è determinato in annue L. 32.000.

La R. delegazione delle basiliche palatine fornisce gratuitamente, a' termini dell'art. 3 del R. decreto 26 aprile 1891, i locali occorrenti per la scuola e per le annesse officine.

Qualsiasi provvedimento concernente il patrimonio e la dotazione della scuola dovrà adottarsi di concerto tra i due Ministeri di grazia, giustizia e culti e dell'industria, commercio e lavoro.

Art. 3.

La scelta e la nomina del direttore e del personale insegnante della R. scuola sono fatte su proposta del Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro con le norme stabilite dal regolamento per la esecuzione della legge 14 luglio 1912, n. 854 sull' istruzione professionale.

Il personale amministrativo e di servizio viene nominato dal Ministero dell'industria, commercio e lavoro. Il personale tecnico, che sarà assunto in servizio dopo la pubblicazione del presente decreto, sarà nominato in base alle norme dell'art. 11 del decreto Luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896.

Art. 4.

La direzione didattica, tecnica e disciplinare della scuola spetta esclusivamente al direttore di essa, il quale ha alla diretta sua dipendenza tutto il personale insegnante, di officina e di laboratorio, di amministrazione e di servizio.

Le attribuzioni del direttore sono quelle indicate negli articoli 57 e 58 del regolamento approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014.

Le attribuzioni del Collegio degli insegnanti sono quelle stabilite dagli articoli dal 59 al 64 del predetto regolamento.

Art. 5.

La tabella organica del personale, approvata con Nostro decreto del 2 agosto 1908, viene modificata come appresso:

UFFICIO	Stipendio		Aumento quinquennale	Stipendio massimo
	annuo lordo del periodo di prova	del periodo normale		
1. Direttore con l'obbligo dell'insegnamento di elettrotecnica e relative esercitazioni e con la direzione delle officine e laboratori	5000	6000	500	8000
2. Insegnante titolare di meccanica e macchine, disegno di meccanica e di macchine	2200	3200	400	4800
3. Insegnante titolare di tecnologia	2200	3200	400	4800
4. Insegnante titolare di matematica e computisteria	2200	3200	400	4800
5. Insegnante titolare di cultura generale (italiano, storia e geografia)	2200	3000	300	4200
6. Insegnante titolare di disegno ornamentale	2200	3000	300	4200
7. Insegnante incaricato di fisica e chimica con l'obbligo di 6 ore di lezione la settimana (assegno)	—	925	—	—
8. Insegnante incaricato di francese con l'obbligo di 6 ore di lezione la settimana (assegno)	—	925	—	—
9. Insegnante incaricato di disegno geometrico e di proiezioni con l'obbligo di 8 ore di lezione la settimana (assegno)	—	1175	—	—
10. Insegnante incaricato di plastica con l'obbligo di 6 ore di lezione la settimana (assegno)	—	925	—	—
11. Insegnante incaricato di igiene con l'obbligo di 1 ora di lezione la settimana (assegno)	—	300	—	—
12. Insegnante di legislazione sociale con l'obbligo di 1 ora di lezione la settimana (assegno)	—	300	—	—
13. Segretario-economo	2000	2500	250	3500
14. Vice segretario magazziniere	1500	2000	200	3000
15. Capo officina meccanico	—	2400	240	3360
16. Capo officina elettricista	—	2400	240	3360
17. Capo officina falegname intagliatore	—	2400	240	3360
18. Sotto capo officina meccanico	—	1800	180	2520
19. Capo officina fucinatore	—	2000	200	3000
20. Sotto capo officina fonditore	—	1800	180	2520
21. Custode con diritto all'alloggio	1200	1200	120	1680
22. Bidelli	1200	1200	120	1680
23. Bidelli	1200	1200	120	1680
24. Bidelli	1200	1200	120	1680

Art. 6.

Le ore d'insegnamento eccedenti l'orario normale stabilito nel precedente articolo e le supplenze di insegnamento affidate agli stessi insegnanti della scuola, saranno retribuite in ragione di annue L. 125 ciascuna.

Gli insegnanti incaricati che non appartengono alla scuola, saranno retribuiti con un assegno in ragione di L. 300 annue per la prima ora settimanale e di L. 125 per ciascuna ora successiva. In caso di sdoppiamento di classe spetta al direttore un compenso annuo in ragione di L. 200 per ogni classe aggiunta.

I supplenti sono retribuiti in ragione dello stipendio od assegno stabilito per la cattedra o per l'ufficio per il quale ha luogo la supplenza e in proporzione alla durata effettiva di questa.

I compensi per l'insegnamento nelle classi aggiunte decorrono dal giorno della effettiva divisione delle classi, e cessano con l'ultimo giorno del mese in cui hanno luogo gli esami della prima sessione.

Art. 7.

Il personale titolare stabile della scuola consegue ad ogni cinque anni di effettivo servizio un aumento di stipendio nella misura e fino al limite massimo stabilito dalla tabella di cui al precedente art. 5 e sempre che non abbia nel quinquennio ottenuti altri aumenti di stipendio.

Il primo quinquennio si computa dal giorno in cui si è conseguita la stabilità.

Nel bilancio annuale della scuola, in apposito articolo del capitolo riguardante gli stipendi al personale, deve essere iscritto lo stanziamento occorrente al pagamento degli aumenti di cui sopra.

Art. 8.

Il direttore ed i professori titolari attuali della Reale scuola che hanno diritto al trattamento di riposo in conformità delle norme e delle condizioni stabilite dagli articoli 5 e 6 del R. decreto 29 novembre 1891 col quale venne istituita in Bari la R. Delegazione per l'Amministrazione civile delle Reali basiliche palatine pugliesi, possono anche optare per il trattamento di riposo previsto dall'art. 14 del decreto Luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896.

Per il trattamento di riposo dei professori titolari nominati dopo la pubblicazione del presente decreto e dell'altro personale titolare della scuola nominato prima e dopo la pubblicazione stessa, sarà provveduto con le norme del predetto decreto Luogotenenziale.

Art. 9.

Per quanto riguarda i diritti ed i doveri del personale della R. scuola sono osservate le norme stabilite nel titolo IV capitolo X del regolamento generale sulla istruzione professionale approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014, in quanto non sia diversamente disposto.

Art. 10.

Sono mantenute dieci borse di studio di L. 300 ciascuna da conferirsi sul bilancio della R. scuola a favore di quattro giovani di Acquaviva delle Fonti, di tre di Altamura, di uno di Rutigliano, di uno di Sannicandro e di uno di Monte Sant'Angelo.

Il godimento della borsa è stabilito per tutta la durata del corso scolastico, a meno che gli allievi che ne fruiscono non se ne rendano immeritevoli.

Le borse saranno conferite dal Ministero d'industria, commercio e lavoro in seguito al giudizio di una Commissione che sarà nominata per ogni concorso dai Ministeri di grazia, giustizia e dei culti e di industria, commercio e lavoro.

Gli alunni forniti di una Borsa di studio sono esenti dal pagamento delle tasse di cui al successivo articolo.

Art. 11.

Gli alunni della R. scuola pagheranno una tassa di immatricolazione unica per tutto il corso di studi di L. 5 ed una tassa annua di L. 20 pagabili in due rate uguali.

Art. 12.

Gli alunni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni e che abbiano tenuto lodevole condotta e dimostrato diligenza e profitto per un intero anno scolastico, saranno dal R. delegato esentati, nell'anno successivo, dal pagamento della tassa di frequenza. Le esenzioni non possono superare il numero di trenta l'anno.

Art. 13.

Sono abrogate le disposizioni dell'art. 2 del R. decreto 10 giugno 1909 e quelle contenute nel regolamento approvato con R. decreto 29 settembre 1904.

Art. 14.

Con decreto del ministro dell'industria, commercio e lavoro, di concerto col ministro di grazia, giustizia e culti, saranno stabilite le norme speciali per il funzionamento amministrativo della scuola. Nello stesso decreto saranno stabilite le attribuzioni del personale di segreteria della scuola stessa.

Art. 15.

Per ogni altra disposizione non contemplata nel presente decreto, saranno osservate le norme del regolamento approvato con R. decreto 22 giugno 1913, numero 1014.

I ministri proponenti sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 28 ottobre 1917.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI — DE NAVA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** ***in udienza del 4 novembre 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Pignataro Interamna (Caserta).***

ALTEZZA!

L'Amministrazione comunale di Pignataro Interamna, in seguito ad aspri dissidi manifestatisi fra i suoi componenti ed al constatato abbandono dei pubblici servizi, fu, con decreto 10 settembre 1916 del sottoprefetto di Sora, sospesa ai sensi del disposto del Regio decreto 14 gennaio 1915, n. 13 e del decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1868, e la straordinaria gestione fu affidata ad un delegato municipale.

Successivamente, essendo stati condannati per sentenza del magistrato penale e per i reati di abuso di autorità e diffamazione in atto pubblico, 4 dei 15 consiglieri assegnati al Comune, e fra essi il sindaco stesso, contro cui sono anche in corso vari altri procedimenti penali, il Consiglio, già notevolmente diminuito per morte e richiami alle armi di alcuni suoi componenti, si è ridotto a soli 4 consiglieri in carica.

In queste condizioni, essendo rimasta interamente esautorata, di fronte alla popolazione, l'Amministrazione ordinaria, che di per se stessa trovasi già nella impossibilità di riprendere il normale funzionamento, e non rispondendo più ai suoi fini la gestione straordinaria del delegato municipale, si appalesa necessario, giusta anche il parere espresso dal Consiglio di Stato nella tornata del 22 corrente, procedere allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla nomina di un R. commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Pignataro Interamna, in provincia di Caserta, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Rodolfo Bencivenghi è nominato commissario straordinario di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 18 ottobre 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Incisa Valdarno (Firenze).*

ALTEZZA!

Dei venti consiglieri assegnati al comune di Incisa Valdarno, tre sono morti, sei dimissionari, otto richiamati in servizio militare Trovandosi pertanto il Consiglio nell'impossibilità di funzionare perchè ridotto a meno d'un terzo dei suoi membri, il prefetto ha dovuto provvedere alla provvisoria gestione del Comune mediante un suo commissario. Siccome però questi non dispone di sufficienti poteri per risolvere taluni problemi di vitale interesse pel Comune, è necessario procedere allo scioglimento del Consiglio comunale, per far luogo alla gestione straordinaria di un R. commissario, il quale dispone delle più ampie facoltà che gli derivano dallo articolo 324 della legge comunale e provinciale e dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 1° agosto 1915, n. 1267.

Al che, sul conforme parere reso dal Consiglio di Stato in adunanza 12 settembre u. s., provvede appunto lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Incisa Valdarno, in provincia di Firenze, è sciolto.

Art. 2.

Il signor ragioniere Domenico Cecchetti è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 4 ottobre 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Pachino (Siracusa).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga i poteri del R. commissario di Pachino, non consentendo ancora la persistente assenza di un rilevante numero di elettori richiamati alle armi di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduti i Nostri decreti 23 dicembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pachino, in provincia di Siracusa, 6 aprile, 2 luglio, 5 ottobre 1916, 4 gennaio, 5 aprile e 5 luglio 1917 coi quali venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale nonchè il Nostro decreto in data 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pachino è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 4 ottobre 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Pisticci (Potenza).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Pisticci, a causa della persistente assenza di un rilevante numero di elettori richiamati in servizio militare, che non consente per ora di procedere alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Veduti i Nostri decreti 28 settembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pisticci, in provincia di Potenza; 6 gennaio, 6 aprile, 2 luglio, 5 ottobre, 31 dicembre 1916, 1° aprile e 5 luglio 1917, con i quali venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;
Vista la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pisticci è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 4 ottobre 1917.
TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. decreto del 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduto il decreto Ministeriale 1° agosto 1917, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dell'8 agosto 1917, n. 137;

Veduta la deliberazione del 19 novembre 1917, del Consiglio superiore della Banca d'Italia, riguardante una ulteriore creazione di biglietti da L. 1000 e da L. 50 « vecchio tipo » della Banca stessa;

Veduta la domanda della Direzione generale della Banca predetta, in data 21 novembre 1917, con la quale, in relazione alla citata deliberazione del Consiglio superiore, si chiede l'autorizzazione alla fabbricazione dei detti biglietti per rifornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione, nei limiti fissati dalle leggi e dai decreti Reali e Luogotenenziali;

Determina:

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia, dei tagli e nelle quantità appresso indicati:

Numero un milione e diecimila (1,010,000) biglietti da lire mille (L. 1000). per un valore complessivo di lire un miliardo e dieci milioni (L. 1,010,000,000) divisi in cento e una (101) serie, di 10,000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10,000, e distinte con le lettere ed i numeri V-22, A-23, B-23, C-23, D-23, E-23, F-23, G-23, H-23, I-23, L-23, M-23, N-23, O-23, P-23, Q-23, R-23, S-23, T-23, U-23, V-23; e le altre di seguito da A-24 a V-24, da A-25 a V-25, da A-26 a V-26 e da A-27 a V-27, procedendo per ciascun gruppo di 20 serie nell'ordine delle venti lettere da A a V indicato per il gruppo della serie A-23 — V-23.

Numero due milioni (2,000,000) di biglietti da lire cinquanta (L. 50) di vecchio tipo, per un valore complessivo di lire cento milioni (L. 100,000.000) divisi in duecento (200) serie, di 10,000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10,000, e distinte con le lettere ed i numeri da I-265 a V-265, da A-266 a V-266, da A-267 a V-267, da A-268 a V-268, da A-269 a V-269, da A-270 a V-270, da A-271 a V-271, da A-272 a V-272, da A-273 a V-273, da A-274 a V-274 e da A-275 ad H-275, secondo l'ordine preindicato per le serie dei biglietti da L. 1000.

Art. 2.

I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi e le caratteristiche rispettivamente fissati dai decreti Ministeriali 6 dicembre 1897, pel taglio da L. 1000 e 12 settembre 1896 pel taglio da L. 50.

Art. 3.

Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato, di cui al decreto Ministeriale del 30 luglio 1896.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 24 novembre 1917.

Il ministro: NITTI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. decreto del 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduto il decreto Ministeriale 1° agosto 1917, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dell'8 agosto 1917, n. 187;

Veduta la deliberazione del 19 novembre 1917 del Consiglio superiore della Banca d'Italia, riguardante una ulteriore creazione di biglietti di nuovo tipo da L. 50 della Banca stessa;

Veduta la domanda della Direzione generale della Banca predetta in data 21 novembre 1917, con la quale, in relazione alla citata deliberazione del Consiglio superiore, si chiede l'autorizzazione alla fabbricazione dei detti biglietti per rifornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione nei limiti fissati dalle leggi e dai decreti Reali e Luogotenenziali;

Determina:

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione di numero duemilioni (2.000.000) di biglietti da lire cinquanta (L. 50), di nuovo tipo, della Banca d'Italia, per un valore complessivo di lire centomilioni (L. 100.000.000), divisi in duecento (200) serie, di 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinte con le lettere ed i numeri A-56, B-56, C-56, D-56, E-56, F-56, G-56, H-56, I-56, L-56, M-56, N-56, O-56, P-56, Q-56, R-56, S-56, T-56, U-56, V-56, e le altre di seguito da A-57 a V-57, da A-58 a V-58, da A-59 a V-59, da A-60 a V-60, da A-61 a V-61, da A-62 a V-62, da A-63 a V-63, da A-64 a V-64 e da A-65 a V-65, procedendo per ciascun gruppo di 20 serie nell'ordine delle venti lettere da A a V indicato per il gruppo delle serie A-56 — V-56.

Art. 2.

I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi e le caratteristiche fissati dal decreto Ministeriale del 16 giugno 1915, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 26 giugno 1915, n. 160, con la variante di cui nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 7 marzo 1916, n. 55.

Art. 3.

Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato di cui ai decreti Ministeriali 30 luglio 1896 e 15 giugno 1915, pubblicati rispettivamente nelle *Gazzette ufficiali* del Regno del 30 luglio 1896, n. 180 e del 26 giugno 1915, n. 160.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 24 novembre 1917.

Il ministro: NITTI.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO DI CONCERTO COL MINISTRO DELLA GUERRA

Visto il decreto Luogotenenziale 2 luglio 1917, n. 1184;

Ritenuta l'opportunità di accertare la disponibilità delle lane, nonchè delle scorte di filati di lana e di alcuni sottoprodotti della lana;

Sentito il Comitato centrale dell'industria laniera;

Decreta:

Art. 1.

È fatto obbligo

a) ai negozianti di lana;

b) agli industriali lanieri;

c) ai rappresentanti che hanno in consegna lane;

d) agli istituti di credito consegnatari di lane;

di denunciare, per iscritto, a mezzo dei sindaci, la qualità, la quantità e la provenienza di tutte le lane in fiocco, sucide, saltate, lavate, pettinate, di concia e di qualsiasi altra natura; la qualità, la quantità e la destinazione di tutti i filati di lana; la qualità, la quantità e la derivazione di alcuni sottoprodotti della lana, e precisamente i laps, le corone, le filandre e le blousses, sia che le suddette merci si trovino presso il denunciante, sia che esse si trovino presso spedizionieri, ovvero in viaggio, alla mezzanotte del 31 dicembre 1917.

La denunzia dovrà esser fatta anche per le lane, i filati di lana e i sottoprodotti della lana che siano destinati alla esecuzione di ordini in corso.

Sono esenti dall'obbligo della denuncia le lane da materassi e le lane ed i filati di lana in possesso dei rivenditori al minuto.

Art. 2.

Le denuncie dovranno essere fatte sulle schede, conformi ai moduli *A*, *B*, *C*, allegati al presente decreto, che saranno distribuite ai denuncianti per mezzo dei sindaci.

Le persone o gli enti di cui all'art. 1°, a cui incombe l'obbligo della denuncia, e che non ricevano le schede, devono richiederle ai rispettivi sindaci o direttamente al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro (Ufficio approvvigionamenti e consumi industriali) e devono restituirle alle autorità da cui le hanno ricevute entro i termini stabiliti dall'art. 4 del presente decreto.

Art. 3.

Ciascun denunciante, oltre le merci di cui trattasi in suo possesso a sua disposizione, in suo nome o per suo conto, presso terzi, dovrà altresì denunciare i contratti o i patti di qualsiasi genere, scritti o verbali, in forza dei quali egli abbia assunto impegno di consegnare o alienare, per qualsiasi titolo, quantitativi di lana, filati di lana e sottoprodotti di lana, purchè i suddetti contratti o patti non abbiano avuta completa esecuzione al 1° novembre 1917, valendosi all'uopo dello spazio che nelle schede è riservato alla colonna « Osservazioni ».

Art. 4.

I sindaci dei Comuni, nei quali risiedono le persone o gli enti, che sono tenuti a fare le denuncie, dovranno consegnare alle persone o agli enti medesimi le schede non più tardi del giorno 20 dicembre 1917, e ritirarle, debitamente riempite, entro il giorno 15 gennaio 1918 per curarne la immediata trasmissione al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro (Ufficio approvvigionamenti e consumi industriali).

Art. 5.

Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie o non le faccia in tempo o le faccia inesattamente è punito nella forma, prevista dall'art. 3 del decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1127; salvo le maggiori pene stabilite dalla legge per i fatti di cui il contravventore si fosse reso colpevole.

Sarà pure ordinata in danno del colpevole la requisizione della merce senza indennizzo.

Art. 6.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 30 novembre 1917.

Il ministro per l'industria, il commercio e lavoro: CIUFFELLI.

Il ministro della guerra: ALFIERI.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi tenente generale comm. Armando Diaz, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i numeri 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra » - Parte I;

Ordiniamo:

Nella zona di guerra gli acquisti della legna da ardere occorrente all'Amministrazione militare saranno eseguiti ai seguenti prezzi:

a) Per la legna ancora da tagliare a cura dell'Amministrazione militare, posta in stazione ferroviaria:

legna forte, in pezzi fino a kg. 10, L. 7,50 al quintale;

legna dolce, id. id. a kg. 7, L. 6,50 id.;

legna in fascine, L. 6 id.

Detti prezzi potranno essere diminuiti corrispondentemente alla qualità, al grado di stagionatura, al confezionamento, al luogo di consegna e alla fase di lavorazione.

b) Negli altri casi, secondo le norme dell'art. 12 del decreto 14 giugno 1917 del Comitato per i combustibili nazionali (*Gazzetta ufficiale*, 18 giugno, 1917, n. 143).

Per la legna di cui alla lettera *b*), è data facoltà alle Intendenze d'armata di fissare per i rispettivi territori - su proposta dei Comitati del legname, dove esistono - equi prezzi di requisizione in conformità del precitato decreto.

Addì 25 novembre 1917.

Il capo di stato maggiore del R. esercito: A. DIAZ.

Art. 12 del decreto 14 giugno 1917 del Comitato per i combustibili nazionali:

« I prezzi di requisizione, e quelli di vendita nei casi in cui, dalle vigenti norme, ne sia riservata la determinazione all'autorità, debbono essere fissati tenendo conto delle particolari condizioni dei luoghi, ed in modo da assicurare sempre un equo beneficio ».

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 28 novembre 1917, in Tromello, provincia di Pavia e in Pescorocchiano, provincia di Aquila, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche, rispettivamente di 1ª e 2ª classe con orario limitato di giorno.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 26 maggio 1917:

Genitori.

Boario Antonio di Luigi, caporale, L. 840 — Rella Vincenzo di Giuseppe, sergente, L. 1120 — Peri Pasquale di Giuseppe, soldato, L. 630 — Cagna Giuseppe di Antonio, id., L. 630 — Di Giovanni Nunzia di Sebiliro Giuseppe, id., L. 630 — Gagliano S[illegible]tiano di Giuseppe, id., L. 630 — Salani Ernesto di Assuero, id., L. 630 — Battaglia Maria di Veronese Giuseppe, id., L. 630 — Sampieri Adele di Brirroni Bernardino, id., L. 630 — Zagari Vincenzo di Giuseppe, id., L. 630 — Bruni Gabbriello di Giocondo, id., L. 630 — Racca Maria di Bagnasco Pietro, id., L. 630 — Canti Francesco di Giuseppe, id., L. 630 — Aquilini Telesforo di Ernesto,

soldato, L. 630 — Tomasello Filippa di Ziccarello Giovanni, id., L. 630 — Selva Antonino di Bartolomeo, id., L. 630 — Foretti Felicita di Colombo Cesare, capitano, L. 1720.

Crespi Giovanni di Mario, soldato, L. 630 — Zucconi Ismaele di Ciro, id., L. 630 — Motta Francesco di Salvatore, id., L. 630 — Novelli Carlo di Giovanni, id., L. 630 — Mintas Giovanni di Michele, id., L. 630 — Pavandetto Fredo Giovanni di Ferdinando, caporale, L. 840 — Malfatti Domenico di Giuseppe, soldato, L. 630 — Bertamente Angela di Amadio Nicola, id., L. 630 — Trussi Ercole di Vittorio, caporale, L. 840 — Fressan Antonio di Pietro, soldato, L. 630 — Gorrieri Silvio di Armando, caporale maggiore, L. 630 — D'Angelo Antonio di Nicola, soldato, L. 630 — Raman Luigi di Davide, id., L. 630 — Maragno Maria di Basilo Emanuele, id., L. 630 — Andaloro Francesco di Nunziato, id., L. 630 — Marsili Giuseppe di Carduno, id., L. 630 — Begosso Maria di Borghi Telesforo, id., L. 630 — Rampini Filippo di Ismaele, id., L. 630 — Prosperi Stefano di Giuseppe, caporale, L. 840 — Banci Celestino di Umberto, sergente, L. 1120 — Martini Pasquale di Primo, caporale maggiore, L. 840.

Giaquino Michele di Giuseppe, soldato, L. 630 — Agaccio Giacomo di Antonio, id., L. 630 — Airoldi Angelo di Giovanni Battista, caporale, L. 840 — Vitali Pietro di Antonio, soldato, L. 630 — Sarcinelli Giuseppe di Armando, id., L. 630 — Bellon Pietro di Giovan Battista, id., L. 630 — Bertetto Pietro di Pietro, caporale, L. 840 — Baioni Giuseppe di Domenico, soldato, L. 630 — Bertozzo Giuseppe di Domenico, id., L. 630 — Nardi Remigio di Luigi, id., L. 630 — Lombardi Francesco di Terrigio, id., L. 630 — Buzzi Maria di Fusi Umberto, caporal maggiore, L. 840 — Vinci Catterina di Villani Antonio, soldato, L. 630 — Dei Angiolo di Emilio, id., L. 630 — Bocchini Egidio di Luigi, id., L. 630 — Cappiello Michele di Raffaele, id., L. 630 — Tartoni Leopoldo di Sebastiano, id., L. 630.

Bambozzo Nicola di Francesco, caporale, L. 840 — Battiani Giuseppe di Felice, soldato, L. 630 — Ferraro Luigi di Emilio, id., L. 630 — Catalani Nazzareno di Luigi, id., L. 630 — Pollari Salvatore di Rosolino, id., L. 630 — Elmi Pompeo di Olindo, sergente, L. 1120 — Bonucci Clotilde di Elmi Pompeo, id., L. 1120 — Pulisato Giovanni di Natale, soldato, L. 630 — Perniceni Angelo di Pietro, id., L. 630 — Cagna Francesco di Giuseppe, id., L. 630 — Arnoldo Paolo di Salvatore, id., L. 630 — Sbirrazzuoli Nazzareno di Eugenio, id., L. 630 — Mandrile Anna di Pasero Vittorio, id., L. 630 — Maritani Giovanni di Domenico, id., L. 630 — De Rufvo Giuseppe di Francesco, id., L. 630 — Guccione Biagio di Pietro, id., L. 630 — Cavaliere Domenico di Nunzio, id., L. 630 — Dissegna Domenica di Bertoncello Pietro, id., L. 630 — Mingo Angelo di Oreste, id., L. 630 — Minucci Raffaello di Torello, id., L. 630.

Bellinvia Vennera di Mandanici Salvatore, soldato, L. 630 — Norello Girolamo di Domenico, id., L. 630 — Tagliani Maria di Zaninetti Pietro, id., L. 630 — Santarelli Domenico di Antonio, caporale, L. 740 — Russo Speranza di Marotta Luigi, soldato, L. 630 — Napolitano Andrea di Gaetano, id., L. 630 — Costa Luigi di Rocco, id., L. 630 — Raineri Andrea di Odone, id., L. 630 — Quirighetti Giuseppe di Pietro, id., L. 630 — Franzotti Luigi di Fortunato, id., L. 630 — Giordano Giovanna di Brusco Giovanni, caporale, L. 840 — Marino Girolamo di Andrea, soldato, L. 630 — Musoni Fermo di Achille, id., L. 630 — Crucioni Antonia di Micozzi Umberto, id., L. 630 — De Bortoli Natale di Enrico, id., L. 630.

Barri Lorenzo di G. Battista, soldato, L. 630 — Cappelli Luigi di Giuseppe, id., L. 630 — Brusetta Francesca di Anchise Francesco, id., L. 630 — Perotto Maria di Fresu Giovanni, id., L. 630 — Palmiero Antonio di Michele, id., L. 630 — Lupi Remigio di Francesco, id., L. 630 — Senigagliesi Pasquale di Giuseppe, id., L. 630 — Tonini Clelia di Binelli Michele, id., L. 630 — Lo Medico Francesco di Gioacchino, id., L. 630 — Loizzo Costantino di Scaglione Andrea, id., L. 630 — Pagan Teresa di Malgarotto Vittorio, soldato, L. 480 — Bussu Francesco di Giovanni, id., L. 630 — Gerini Libero di Enrico, id., L. 630 — Vezzi Verdiana di Salvi Alfonso, id., L. 630.

Bonnini Palmira di Zinani Davide, soldato, L. 630 — Antitora Pietro di Pantaleo, id., L. 630 — Sabbatini Giovanni di Agostino, id., L. 630 — Ilariuzzi Prima di Notari Adolfo, id., L. 630 — Botti Daniele di Armando, id., L. 630 — Savarino Felice di Giovan Battista, sottotenente, L. 1000 — Bertello Francesco di Giovanni, sold., L. 315 — Spedo Alessandro di Sinove, id., L. 630 — Negri Ernesto di Cesare, caporal maggiore, L. 840 — Bellanzoni Tommaso di Alberto, id., L. 840.

Oreni Natale di Pietro, soldato, L. 630 — Antonini Enrico di Domenico, id., L. 630 — Biorci Giovanni di Antonio, id., L. 630 — Manciati Giovanni di Arturo, capitano, L. 860 — Cavallo Carmela di Macanda Giavanni, aspirante ufficiale, L. 1500 — Accormero Giuseppe di Modesto, soldato, L. 210 — Merlino Giovanni di Leonardo, id., L. 630 — Marotta Rocco di Michele, sottotenente, L. 1000 — Maffezzoni Luigi di Angelo, soldato, L. 630.

Orfani.

Bada Teresa di Giovanni, soldato, L. 630 — Sorbola Armando, Amelia, Gino di Giovanni, id., L. 630 — Cogo Malvina di Massimiliano, id., L. 630 — Narcisi Aldemira di Antonio, id., L. 630 — Marconi Agnese di Ugo, sergente, L. 1120 — Benvenuti Maria Angela di Giuseppe, sergente maggiore, L. 1120 — Spoltore Maria di Alfonso, soldato, L. 630 — Botti Mafalda, Roberto di Botti, id., L. 315.

Fratelli.

Rosa Elena, Palmira di Luigi, caporale, L. 840 — Bianchi Pierina di Enrico, id., L. 840 — Sasso G. Batt., Maddalena di Ferdinando, soldato, L. 630.

R. marina.

Napoli Agata di Strano Sebastiano, marinaio, L. 630 — Cardinale Salvatore di Pietro, fuochista, L. 630 — Campuna Pasquale di Luigi, torpediniere, L. 630.

Adunanza del 30 maggio 1917:

Vedove.

Ninnoli Teresa di Galli Luigi, soldato, L. 630 — Buragi Rosa di Beneventi Francesco, id., L. 630 — Berlire Maria di Quazzola Felice, id., L. 630 — Daffra Maria di Bosoni Carlo, id., L. 630 — Saldarelli Grazia di Prinzi Ernesto, caporale, L. 840 — Vannini Maria di Chiostri Gino, capitano, L. 1670,91 — Stropelli Emilia di Rosa Edoardo, soldato, L. 630 — Lubrano Assunta di Palmieri Assunta, id., L. 630 — Camozzi Rosa di Grassi Angelo, id., L. 730 — Scudellari Domenica di Argelli Giuseppe, id., L. 680 — Papini Ines di Venturelli Alfredo, id., L. 630 — Rocco Epifania di Beltramo Domenico, id., L. 630 — Meriggi Erminia di Cervetti Arturo, id., L. 630 — Mencioni Maria di Cantini Pietro, id., L. 630.

Carpanini Giovanna di Zanelli Antonino, caporale, L. 840 — Ferrari Filippa di Tomasso Alfonso, soldato, L. 630 — Eterno Antonina di Stefano Domenico, id., L. 630 — Lo Presti Marianna di Cannizzaro Antonino, id., L. 630 — Valenzano Maria di Pace Francesco, id., L. 630 — Favia Maria Giuseppa di Rutigliano Vito, id., L. 630 — Albertini Enrica di Merletti Alessandro, id., L. 630 — Parolin Maria di Settin Stefano, caporale, L. 840 — Guerni Teresa di Pernici Guido, soldato, L. 630 — Bruni Marcellina di Accorsi Primo, id., L. 630 — Del Ponte Emilia di Greatti Luigi, id., L. 630 — Bastianelli Laurina di Piersantelli Cesare, id., L. 680.

Cerutti Maria di Chiaffredo Giuseppe, soldato, L. 630 — Ponticelli Ermellina di Francia Pietro, id., L. 630 — Rizzo Marina di Marsile Lorenzo, caporale, L. 840 — Civitelli Luisa di Perugini Giuseppe, soldato, L. 630 — Rabolini Stella di Zana Giuseppe, id., L. 630 — Mancini Angela di Petta Angelo, id., L. 630 — Panebianco Maria di Provitera Giuseppe, id., L. 630 — Giachino Ma-

ria di Barberis Giovanni, caporal maggiore, L. 840 — Grazzini Vittoria di Paggini Angiolo, soldato, L. 630.

Spolaore Anna di Valente Ridolfo, soldato, L. 780 — Molesini Maria di Bosi Enea, caporale, L. 940 — Scrugli Caterina di Angotti Michele, id., L. 840 — Favalessa Maria di Gusatto Martino, soldato, L. 680 — De Felice Grazia di Di Rosso Giovanni, id., L. 630 — Gardisan Erminia di Gasparini Giuseppe, id., L. 680 — Fabiano Lucia di Pasqualicchio Vito, id., L. 680 — Fasiello Giustina di Lacerra Domenico, id., L. 630 — Lombardi Rosa di Trefoloni Alfredo, id., L. 630 — Iori Ines di Terzi Eridano, id., L. 630 — Mezy Luisa di Filardi (o Filard) Giovanni, id., L. 650 — Masini Maria di Capannelli Giovanni, id., L. 630 — Magli Maria di De-Falco Vito, id., L. 630.

Callegati Vanda di Baiaffti Balilla, soldato, L. 630 — Coffari Adelaide di Di Maggio Rosario, caporale maggiore, L. 840 — Mochi Maria di Salimbeni Silvio, soldato, L. 680 — Palmieri Maria di Michetti David, id., L. 630 — Sorrentino Teresa di Miccio Domenico, id., L. 630 — Marchesini Maria di Tadiello Antonio, id., L. 630 — Mistrorigo Catterina di Visonà Fedele, id., L. 680 — Pepino Giovanna di Bertaine Giuseppe, caporale, L. 840 — Santobuono Angela di Ricco Nicolà, caporale maggiore, L. 940 — Vagelli Serafina di Franchi Franco, soldato, L. 630 — Rango Adele di Taffettani Angelo, id., L. 630 — Busetto Maria di Bottecchia Pietro, id., L. 680 — Pellegrino Maria di Perrone Vincenzo, id., L. 630.

Pinna Clelia di Bullita Emilio, soldato, L. 680 — Traversi Maria di Cecchini Ferruccio, caporale maggiore, L. 890 — Pierini Rosa di Bonifazi Francesco, soldato, L. 630 — Del Corto Giulia di Pardini Domenico, caporale maggiore, L. 890 — Di Pinto Lucia di Garofoli Giuseppe, soldato, L. 630 — Lapolla Emilio di Stante Biase, id., L. 690 — Marcon Giovanna di Barro Antonio, id., L. 730 — Guido Agnese di Ferrando Giacomo, id., L. 680 — Capesciotti Ara di Bucchi Stanislao, id., L. 630 — Crivellari Dosolina di Crivellari Erminio, id., L. 730 — Ghiranghelli Giuditta di Brugnoni Camillo, caporale maggiore, L. 840.

Gatto Maria di Mastroggiorgio Donato, soldato, L. 630 — Zanchetta Giuseppina di Bruguera Valentino, caporale, L. 840 — Ponzanelli Emilia di Antognetti Erminio, soldato, L. 730 — Pontrandolfo Agata di Stano Marco, id., L. 630 — Baraldi Maria di Zanotti Alfredo, id., L. 630 — Paoletti Ida Santa di Ballini Antonio, id., L. 730 — Mella Teresa di Bit Giovanni Domenico, caporal maggiore, L. 840 — Mezza Clementina di Maddaloni Angelo, soldato, L. 630 — Giorgianni Carmela di Cannistrà Mariano, id., L. 680 — Di Noia Lucrezia di Angelli Paolo, id., L. 630 — Bartoloni Adele di Amici Igino, caporale, L. 840 — Acerbi Esterina di Ricci Ernesto, id., L. 840 — Pastore Caterina di Villa Antonio, caporal maggiore, L. 840 — Campesato Angela di Piasenti Vito, soldato, L. 630 — Tanno Ernestina di Grandillo Francesco, caporal maggiore, L. 890 — Danieli Rosa di Balbo Valentino, soldato, L. 730 — Di Salvo Diega di Guarneri Michele, id., L. 630 — Messina Sara di Milazzo Giuseppe, id., L. 730 — Bastianoni Caterina di Ceccantini Paolo, caporale, L. 940 — Perella o Perela Anna di Baldoni Ernesto, caporal maggiore, L. 840 — Petrilli Maria Carmela di Sciarra Marco, soldato, L. 630.

Fallovo Concetta di Di Meola Pasquale, soldato, L. 680 — Facchetti Trifena di Aresi Angelo, id., L. 730 — Barresi Francesca di Pella Antonio, id., L. 630 — Martuccio Angela di Palmiero o Palmieri Nicola, id., L. 630 — Papi Cesira di Tognaccini Antonio, id., L. 630 — Fosaro Maria di Rizzo Giovanni, id., L. 680 — Tintori Giovanna di Vanossi Antonio, id., L. 680 — Macchitella Lucrezia di De Leonardis Cosimo, id., L. 630 — Grigoletto Erminia di Fabris Valentino, sergente, L. 1120 — Zecchin Maria Emma di Quaggio Antonio, soldato, L. 630 — Schiavina Augusta di Pereschi Ivo, id., L. 730 — Marghi Luigia di Muraglia Angelo, id., L. 630 — Nicodemi Teresa di Targi Robusto, id., L. 630 — Labonia Lucrezia di Pisano Angelo, id., L. 630 — Tomatis Francesca di Bellocchio Dalmazzo, soldato, L. 630 — Mengolini Giuseppa di Tomba Luigi, id., L. 630 — Cascone Maria di Ruocco Giuseppe, id., L. 630.

Di Maggio Maria di Stefania Francesco, soldato, L. 680 — Giuliano Maria di Polito Pasquale, id., L. 630 — Lorgaretto Rosa di Raimondi Marco, id., L. 680 — Caiazzo Angela di Caradente Agostino, id., L. 630 — Natali Marzia di Venanzi Angelo, caporal maggiore, L. 890 — Pezzuto Maria di Marzo Vincenzo, caporale, L. 840 — Disegna Giovanna di Sgarbossa Luigi, soldato, L. 680 — Grossi Rosa di Luisetti Carlo, sergente, L. 1120 — Del Greco Virginia di Del Greco Antonio, soldato, L. 680 — Melani Isola di Giannetti Tito, id., L. 630 — Tommasi Onesta di Dusi Gelmino, id., L. 680 — Martelli Palma di Ricchi Ernesto, id., L. 630 — D'Agnanno Lucia di Del Greco Orazio, id., L. 630 — Mantovanelli Amalia di Silvestri Domenico, id., L. 630 — Monti Ida di Galimberti Pietro, id., L. 680 — Riggi Rosaria di Fazio Diego, id., L. 680 — Drusiani Adelina di Paradisi Guerino, id., L. 680 — Nenci Armanda di Prosperi Napoleone, id., L. 630 — Angotti Rosina di Sirianni Giacomo, caporale maggiore, L. 840.

Vecchio Antonina di Sofia Rosario, soldato, L. 630 — Festa Margherita di Capparella Luigi, id., L. 630 — Fabrizio Teresa di Petitti Vincenzo, id., L. 630 — Boldrini Maria di Bolgherini Arturo, id., L. 630 — Nanni Desolina di Negroni Francesco, id., L. 630 — Montanaro Elvira di Leone Vincenzo, id., L. 630 — Panuccio Maria di Zappone Giuseppe, id., L. 630 — Cuva Concetta di Gerbino Giovanni, id., L. 630 — Sbrana Pia di Froli Roberto, id., L. 630 — Giordani Amabile di Tesini Silvio, id., L. 680 — Camelia Paolina di Mattias Gaetano, id., L. 630 — Zoratto Catterina di Menini Giovanni, id., L. 630 — Grisanti Giulia di Sardelli Angelo, id., L. 630 — Mai Maria Fiorina di Tibiletti Giovanni, sergente, L. 1120 — Sala Regina di Basilico Alfredo, soldato, L. 630 — Ruggin Annetta di Baldini Giuseppe, caporale maggiore, L. 840 — Mariani Maria di Marchetti Attilio, id., L. 840 — Francesconi Maria di Venturini Angelo, soldato, L. 630 — Scavazza Adele di Gazzara Giovanni, id., L. 630.

Magi Palma di Orlandi Nazzareno, soldato, L. 630 — Venturi Zoe di Desanti Remo, caporale, L. 840 — Pesenti Maria di Rubis Matteo, soldato, L. 630 — Mosengo Enrichetta, di Brovero Luigi, caporale, L. 840 — Paoletti Arzelia di Vannucchi Mario, caporale maggiore, L. 840 — Vicentini Luigia di Lorzella Angelo, soldato, L. 780 — Valeri Santa di Angelai Leone, caporale, L. 940 — Pacchi Violante di Bulleri Ottavio, soldato, L. 630 — Cesaroni Norina di Lucentini Nazzareno, id. L. 630 — Loqui Maria di Bonfatti Secondo, id., L. 746,14 — Pezzi Tersilia di Truffelli o Truffelli Palmiro, id. L. 630 — Biagi Carolina di Galletti Primo, id. L. 780 — San Filippo Rosaria di Guardia Saverio, id., L. 780 — Grillo Virginia di Merlo Domenico, id., L. 630 — Trigila Luigia di Consolino Gaetano, id., L. 630 — Ranzini Teresa di Galli Ettore, id., L. 630 — Buzzanca Maria di Lena Vincenzo, id., L. 630 — Mastroberti Carmine di Lorusso Nicolicchio, id., L. 630.

Baglio Maria di Lovicchio Diego, soldato, L. 680 — Murgo Caterina di Messina Nicolò, id., L. 630 — Ferraro Maria di Sicari Giuseppe, id., L. 630 — Giust detta Combi Leonora, di Daneluz Andrea, caporal maggiore, L. 840 — Peciarolo Giuseppa di Coco Evaristo, soldato, L. 680 — Cattoni Anna di Corradi Alberto id., L. 730 — Romagnoli Celeste di Totto Domenico, id, L. 630 — Tallone Nunzia di Portelli Antonino, id., L. 630 — Del Vento Vincenza di Gelso Francesco, id., L. 630 — Pellettieri Angela di Saccotelli Riccardo, id., L. 630 — Giuntini Servilia di Bianchi Luigi, id., L. 630 — Bede Adele di Boni Nicola, id., L. 630 — Bottelli Carolina di Casoli Lorenzo, caporale, L. 840 — Nonino Gelinda di Bartolini Massimo, soldato, L. 630 — Palmieri Maria di Boccella Nicola, id., L. 630 — Zamponi Appolonia di Zamponi Eugenio, id., L. 630 — Lo Buono Angelamaria di Gargano Giuseppantonio, id., L. 630 — Della Libera Paola di Dal Bò G. Batta, id., L. 730 — Puglisi Concetta di Pagano Lorenzo, id., L. 680 —

Della Vedeva Alessandrina di Porta Emilio, soldato, L. 680 — Colonna Maria di Guglielmi Filippo, id., L. 630 — Piemontese Maria di Bisceglia Luigi, id., L. 680.

Bernardi Abigaille di Mucini Antonio, soldato, L. 730 — Malpezzi Maria di Solaroli Domenico, id., L. 630 — Oliva Beatrice di Degli Oddi Giuseppe, sottotenente medico, L. 1500 — Maiorani Faustina di Filigenzi Girolamo, soldato, L. 630 — Cuccagna Lucia di i Chiara Amico, id, L. 680 — Conti Rosa di Borgiotti Mario, sottotenente, L. 1500 — Giana Caterina di Fulcheri Luigi, soldato, L. 630 — Del Fiandro Virginia di Lazzarini Alfredo, caporale, L. 840 — Mazzone Maria di Severino Vincenzo, soldato, L. 630 — Coppola Maria di De Pasquale Raffaele, caporale, L. 890 — Santangelo Marianna di Frullo Francesco, sergente, L. 1120.

Dal Pos Anna di Dal Canton Domenico, soldato, L. 630 — Carlone Maria di Castrovilli Gioacchino, id., L. 630 — Esposito Santa di Buonincontri Angelo, id., L. 630 — Capolingua Tindora di Natoci Rosario, id., L. 630 — Ferri Zelinda di Pentelini Vittorio id., L. 680 — Giorgi Palmira di Pigliapoco Cesare, id., L. 630 — Maggio Gaetana di Schillaci Antonino, id., L. 630 — Cavanna Angela di Rellacati Bruno, id., L. 730 — Pallotta Carmela di Pallotta Giacomo, id., L. 630 — Maggini Erminia di Nardini Bellarmino, id., L. 630 — Carola Angela di Lanza Giovanni, id., L. 630.

Reppola Rosa di Lombardo Mariano, caporale, L. 840 — Garzone Firmina di Berton Giachetti Giuseppe, soldato, L. 630 — Scalisi Alfia di Di Mauro Lorenzo, id., L. 680 — Salvatore Marianna di Rotondo Angelo, id., L. 630 — Pratesi Corinna di Parrini Giuseppe, id., L. 630 — Digioia Antonia di Mucci Luca, id., L. 630 — Infantino Sebastiana di Materazzo Paolo, id., L. 630 — Pelagalli Maria di Agnanno Rocco, id., L. 630 — Gentili Blandina di Rossi Adriano, id., L. 630 — Sconfienza Annetta di Tiotti Benedetto, id., L. 630 — Ratti Cira di Cremonesi Natale, id., L. 630 — Salami Luigia di Lanfranchi Faustino, sergente, L. 1220 — Nencioni Maria di Lari Pietro, soldato, L. 630 — Zamperetti Maria di Ortolan Giov. Battista, caporale, L. 1040 — Berta Gerolama di Gazzo Pietro, id., L, 630 — Codeluppi Margherita di Cuestto Lorenzo, carabiniere, L. 840 — Pasquinucci Assunta di Graziani Graziano, sottotenente, L. 1500.

Renchi Maria di Cavulla Giovanni, soldato, L. 630 — Guareschi Gina di Casalini Iginio, id., L. 630 — Malagoli Ernesta di Mestola Martino, caporale, L. 840 — Biocca o Ghiocca di Marinelle Emilio, soldato, L. 630 — D'Alessandro Anna di Calabrese Vincenzo, id., L. 630 — Schiavina Rosalia di Ruggeri Cesare, id., L. 730 — Porco Anna di De Luca Giovanni, id., L. 630 — Fiorani Giulia di Falappa Cesare, id., L. 730 — Gigli Pierina di Fattorini Ferdinando, id., L. 630 — Silvestris Concetta di Cristiano Giovanni, id., L. 630 — Giardina Calogera di Farrugio Angelo, id., L. 630 — Abbenda Antonia di Solfarini Vincenzo, id., L. 630 — Bardini Giovanna di Marchesi Ercole, id., L. 630 — Giusti Stella di Pistelli Silvestro, id., L. 630 — Di Paolo Filomena di Marchioli Alessandro, id., L. 680 — Barzi Teresa di Lupi Martino, id., L. 680 — Loro Angela di Sassolato Beniamino, id, L. 680 — Porzi Maria di Fabrizi Luciano, id., L. 730.

Capuano Serafina di Barbagallo Andrea, soldato, L. 630 — Piedicercia Immacolata di Labriola Rocco, id., L. 630 — Ballabio Maria di Ballabio Fortunato, id., L. 630 — Monetta Angela di Bevilacqua Teodosio, id., L. 630 — Bacchetta Giuseppina di Cairo Carlo, id., L. 630 — Sacco Anna Maria di Maruca Vincenzo, id., L. 630 — Pedretti Giulia di Meroni Massimo, id., L. 630 — Gavazzi Paola di Radaelli Pietro, id., L. 780 — Sartori Carolina di Paganotti Vincenzo, caporale, L. 890 — Nesci Maria Rosa di Nesci Domenico, soldato, L. 630 — Grisi Adele Maria di Campari Pietro, id., L. 680 — Vaderro Maria di Ceglia Giuseppe, id., L. 630 — Niccolini Amabile di Gozzi Angiolo, id., L. 630 — Fantasia Maria di Pasimeni Emmanuele, id., L. 630 — Turani Maria di Giommini Antonio, id., L. 630 — Saltarelli Maria di Starone Camillo, soldato, L. 680 — Rizzo Concetta di Criscione Vincenzo, caporale, L. 840 — Rubrichi Adele di Sansò Giovanni, soldato, L. 680 — Donati Enrica di Calzoni Valentino, caporale, L. 840 — Guglielminetti Paolina di Balocco Antonio, soldato, L. 630.

Cavalletto Albina di Contini Vito, caporale, L. 840 — Papurello Maria di Marchino Pietro, id., L. 840 — Bertazzini Lucia di Raspanti Adamo, soldato, L. 730 — Sinigaglia Maria di Ravarotti Serafino, caporale, L. 840 — Fanti Ida di Cornacchini Amedeo, soldato, L. 730 — Alfano Alfonsa di Arrigo Salvatore, id., L. 630 — Neri Teresa di Moregante Gerlando, id., L. 630 — Bonioli Virginia di Marchi Cesare, sergente, L. 1120 — Falasca Zamponi Nazzarena di Ficetola Francesco, soldato, L. 630 — Salomone Lucia di Narciso Bernardino, id., L. 630 — Alessandri Maddalena di Biagioni Emilio, id., L. 630 — Magnaghi Carolina di Mella Pietro, id., L. 630 — Lollini Giuseppina di Zoieo Angelo, id., L. 680 — Vellata Anna Maria di Gualini Antonio, id., L. 680 — Cavagna Natalina di Sacchi Giacinto, caporale, L. 840 — Manigand Antonietta di Eusebio Protasio, soldato, L. 630 — Raucati Maria di Ravera Paolo, id., L. 780 — Bertozzi Ernesta di Urbinati Enrico, id., L. 630 — Bonfigli o Buonfigli Maria di Giananndrea Giuseppe, id., L. 680.

Bolelli Cesarina di Savigni Celestino, caporale, L. 840 — Giusto Maria di Biondi Lorenzo, sergente, L. 1120 — Rossi Annita di Pacifici Vincenzo, id., L. 1120 — Montesano Lavinia di Pitrella Domenico, soldato, L. 630 — Benna Adelina di Biacca Angelo, id., L. 630 — Russo Concetta di Tassone Francesco, id., L. 630 — Macri Cesira di Bisazza Agostino, sottotenente, L. 1500 — Oliveri Ignazia di Fauia Stellario, id., L. 630 — Alberti Maria Anna di Colombo Francesco, id., L. 680 — Fanti Matilde di Bottura Belisario, id., L. 630 — Barrani Adelaide di Capellini Bernardo, id., L. 630 — Regonesi Maria di Fenili Pietro, id., L. 630 — Goi Ernesta Maria di Gambari Dante, id., L. 630 — Pambianchi Tersilia di Salustri Nazzareno, id., L. 630 — Lunardi Rovena di Zanieri Adolfo, id., L. 730 — Rezzonico Paolina di Arrighi Pietro, id., L. 630 — Domenicale Maria di Romagnollo Giovanni, id., L. 680 — Francone Vincenza di Gilardi Carlo Antonio, caporale maggiore, L. 840 — Guglielmi Giuseppina di Viale Pietro, soldato, L. 680.

Fuliano Giovanna di Colarusso Andrea, soldato, L. 630 — Iselle Maria Luigia di Franchetto Angelo, id., L. 730 — Reato Angela di Slongo Florindo, id., L. 630 — Righi Primina di Ebete Enrico, id., L. 630 — Zane Emiliana di Gaiotto Angelo, id., L. 730 — Panzini Carmela di Martella Vito, id., L. 630 — Ferioli Erminia di Ferioli Raffaele, id., L. 780 — Loconte Anna di Oresta Matteo, id., L. 780 — D'Ernesto Maria di Anglani Antonio, id., lire 630 — Pacifico Maria di Barletta Oronzo, id, L. 630 — Occhiogrosso Antonia di Cianciotta Vincenzo, id., L. 630 — Besca Rosa di Sirolli Valentino, id, L. 630 — Aballe Quintilina di Stefani Pietro, id., L. 630.

De Riz Pasqua di Galesso Umberto, soldato, L. 630 — Battaglia Virginia di Verdelli Ambrogio, id., L. 630 — Macera Maria di D'Agnone Michele, id., L. 630 — Gheduzzi Geneveffa di Reggiani Aneo, caporale, L. 840 — Mele Maria di Legrottaglie Francesco, soldato, L. 630 — Fortunati Antonia di Biondi Arnaldo, soldato, L. 630 — Frigo Giovanna di Bon Bortolo, sergente, L. 1120 — Badiano Giovanna di Baucalla Vincenzo, soldato, L. 630 — Pedron Natalina di Fagan Giuseppe, id., L. 630 — Fanotta Maria di Cantoni Antonio, caporale, L. 840 — Fedozzi Alma di Bersanetti Antonio, soldato, L. 630 — Varone Fiorenza di Casiello Lorenzo, carabiniere, L. 840 — Sampitelli Anna di Vilio Salvatore, soldato, L. 630.

Donaianni Veneranda di Di Santi Carlo, soldato, L. 630 — D'Amelio Grazia di Vuotto Antonio, id., L. 630 — Concina Maria di Battistella Giacomo, id., L. 630 — Alfieri Maria di Procopio Saveria, id., L. 630 — Archidiacono Rosa di Pizzullo Ciriaco, id., L. 630.

(Continua).

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 17 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a' sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 675, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), registrate durante la 1ª quindicina del mese di settembre 1917.

N. d'iscrizione nel Reg. speciale	N. d'iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTOR	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DICHIARANTE — DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			IV - Opere cinematografiche (Films).		
17608	68660	Caesar film, in Roma - Pacchierotti Giuseppe Paolo	« Malìa ! » Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1500. — Protagonista Francesca Bertini. — Depositati 55 fotogrammi col sunto edito dell'azione di Giuseppe Paolo Pacchierotti	Caesar film (Casa di Giuseppe Barattolo)	Stabilimento tipo-lit. A. Liebmann e C., Roma, 1° settembre 1917 — Mai proiettata
17609	68661	Gli stessi	« L'anello di Pierrot ». Opera ut supra metri 1400. — Protagonista Cia Fornaroli. Depositati 75 campioni di film col sunto edito dell'azione	La stessa	Lo stesso — Id. id.
17607	68657	Milano film, in Milano - Testoni Alfredo	« La felicità ». Opera ut supra m. 1570. — Art. 23 — Presentati, pel visto, 515 fotogrammi col sunto inedito dell'azione tratto dalla commedia omonima di A. Testoni	Grabinski Broglio Luigi	Inedita — Mai proiettata

Roma, 25 ottobre 1917.

Il direttore: E. VENEZIAN.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 19).

3ª Pubblicazione per smarrimento di ricevuta.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

N. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico — Quantità — nominativi	al portatore	misti	Ammontare — Rendita	Capitale	Decorrenza
1070	21-6-1917	Banca d'Italia (Succursale di Spezia)	Cristiani Ernesto fu Antonio (Pos. n. 611088)	—	1	—	3 50	Consol. 3,50 0/0	1-1-1917
13 e 29	8-3-1917	Banca d'Italia (Agenzia di Milazzo)	Catanzaro Agostino fu Agostino (Pos. numero 611089)	— —	1 2	— —	4 50 10 —	P. N. 4,50 0/0 5 0/0	— —
3908	19-6-1917	Intendenza di finanza di Napoli	Agliati Antonino di Francesco (Pos. n. 600361)	1	—	—	140 —	Consol. 3,50 0/0	1-1-1917

Roma, 3 novembre 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 20).

2ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
473698	3,50 %	685672	21 —	Pera Giuseppe fu *Leopoldo*, dom. a Cotrone, fraz. di Bagni di Lucca (Lucca), con ipoteca	Pera Giuseppe fu *Ludovico*, ecc., come contro
606858 »	» »	731257 731258	70 — 70 —	Burrafato Salvatore di *Antonio*, dom. a Lerici (Genova)	Burrafato Salvatore di *Antonino*, dom. a Lerici (Genova)
610075	3,50 % (1902)	2924	105 —	Fontani Giuditta fu *Massimiliano*, ved. di Egisto Saccardi, dom. in Firenze	Fontani Giuditta fu *Luigi*, ecc., come contro
611500	3,50 %	393687	105 —	Dell'Orto-Debora Marta fu Geronzio, minore, sotto la patria potestà della madre *Tuajer* Luigia fu Angelo, ved. di dell'Orto Geronzio, dom. in Monza, con usufrutto a *Tuajer* Luigia fu Angelo, ved. di Dell'Orto Geronzio	Dell'Orto-Debora Marta fu Geronzio, minore, sotto la patria potestà della madre *Tovajè* Luigia fu Angelo, ved. di Dall'Orto Geronzio, dom. a Monza, con usufrutto a *Tovajè* Luigia fu Angelo, ved. di Dall'Orto Geronzio
542943	»	101494 107863	17 50 10 50	Inzolera Francesco di Giuseppe, dom. in Trecastagne (Catania), vincolate	*Insolera* Francesco di Giuseppe, ecc., come contro
»	»	203531	80 50	Inzolera-Maci Francesco fu Giuseppe, dom. a Modica (Siracusa). Vincolata	*Insolera*-Maci Francesco, ecc., come contro
612196	»	154141	24 50	Torello-Pianale *Paolina* fu Giovanni Angelo moglie di Corengia Giacomo, dom. a Croce-Mosso (Novara)	Torello-Pianale *Rosa-Paolina* fu Giovanni Angelo, moglie di Corengia Giacomo, dom. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 17 novembre 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il cambio dei dazi doganali, fino a sei mesi dopo la stipulazione della pace, è fissato in L. 150.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo, *1° dicembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 921).

Nella giornata di ieri non si addivenne a combattimenti di fanteria. Il fuoco d'artiglieria è continuato con notevole intensità su tutta la fronte: quello nemico fu specialmente violento dal Monte Sisemol al Monte Castelgomberto sull'altipiano di Asiago; le nostre batterie dispersero qua e là ammassamenti di truppe e colpirono efficacemente movimenti nemici segnalati fra Piave e Piave Vecchia.

I nostri aviatori esplicarono intensa attività: vennero bombardati accampamenti avversari nella depressione di Arten e abbattuti in duello aereo tre apparecchi nemici; un pallone frenato fu incendiato ed un altro obbligato ad abbassarsi.

Diaz.

Comando supremo, *2 dicembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 922).

Dall'altopiano di Asiago al Basso Piave l'intensità del fuoco di artiglieria seguita a mantenersi elevata.

Truppe nemiche avvistate in marcia dal Monte Cimone alla valle di Nos vennero prese sotto il tiro delle nostre batterie e disperse.

Grossi nuclei, che dopo violente raffiche di fuoco tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni delle Melette, furono prontamente fugati.

In regione di Monte Pertica un nostro riparto raggiunse di sorpresa la quota 1549 tenuta dal nemico senza però effettuarne l'occupazione, perchè esposta a violenti concentramenti di fuoco.

Diaz.

ROMA, 2. — Il capo di stato maggiore della marina comunica:

Il mattino del 28 novembre quattordici unità leggere nemiche attaccarono la costa in alcuni punti tra Porto Corsini e Pesaro. Subito contrattaccate da nostri treni armati, ripiegarono rapidamente sulla loro base, dove rientrarono sfuggendo così a siluranti nazio-

nali, che si dirigevano verso Pola, per tagliar loro la ritirata. Le nostre siluranti, quantunque fatte segno a ripetuti attacchi aerei, tornarono incolumi. Una unità nemica venne colpita dal fuoco dei treni armati.

Settori esteri.

Gli avvenimenti massimalisti di Pietrogrado non hanno ancora influito sinistramente su tutti gli eserciti russi, perchè il comunicato ufficiale da Jassy del 29 novembre decorso segnala una relativa ripresa di attività dell'esercito russo operante in Rumenia, e quello del 30 stesso mese l'arresto di emissari tedeschi che si provavano a dispensare alle truppe dei manifesti invitanti alla pace.

Nel Cambresis i tedeschi continuano a sferrare replicati attacchi contro talune posizioni inglesi intorno a Cambrai.

Ieri essi non ne hanno sferrati meno di quindici a La Vacquerie, ma sono stati sempre respinti con perdite. « Gl'inglesi - dice un telegramma da Londra - hanno ucciso più tedeschi dinanzi a questo punto durante le ultime dodici ore, che in qualsiasi altro luogo nello stesso periodo di tempo dal principio della guerra ».

Durante i combattimenti di ieri gl'inglesi hanno preso complessivamente 500 prigionieri. Un tank solo ne raccolse moltissimi con oltre 15 mitragliatrici.

Il numero dei prigionieri fatti dagl'inglesi durante il mese di novembre è di 11,551, fra cui 214 ufficiali. Durante lo stesso periodo essi si sono impadroniti di 138 cannoni, dei quali 40 pesanti, nonchè di 303 mitragliatrici, di 64 mortai da trincea, di una grande quantità di materiale da guerra di ogni genere e di depositi di munizioni.

Anche i francesi ascrivono qualche successo a sud di Saint-Quentin, presso Reims, sulla riva destra della Mosa e in Albania.

La decorsa settimana essi hanno preso 800 prigionieri nella regione di Verdun e 476 a Yavincourt.

In Macedonia le opposte artiglierie continuano a mostrarsi attive su tutti i fronti di battaglia, ma più specialmente nella regione di Monastir, sul Vardar e fra i laghi.

In Palestina gl'inglesi hanno avanzato ancora intorno a Gerusalemme, nonostante l'accanita resistenza turca sulla riva sud del Nahr Anga.

In proposito, il riassunto settimanale delle operazioni militari britanniche giustamente osserva che la Turchia comincia a vedere dove gl'intendimenti tedeschi la conducono.

Gl'inglesi si trovano sulle alture distanti tre chilometri da Nebi Samwil, a nord-ovest di Gerusalemme, ed a sud-ovest sono pure ad Auja a sei chilometri a nord di Giaffa. La ferrovia è tagliata. La strada principale è minacciata e sola linea di ritirata è la rocciosa strada attraverso Gerico.

Nell'Africa orientale la sorte dei tedeschi precipita di giorno in giorno. Soltanto una strettissima striscia di territorio rimane in loro possesso. Le truppe che si ritirarono da Mahenge andarono a cadere - com'è noto - nelle mani degl'inglesi presso Newale. Centodieci tedeschi e 3412 indigeni furono costretti ad arrendersi.

Il *Temps* ha da Atene che la contro-torpediniera greca *Nike*, che scortava un vapore ellenico nel Mar Egeo, ha attaccato un sottomarino tedesco, che è stato gravemente colpito ed è affondato.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

JASSY, 30. — Un comunicato ufficiale dell'esercito romeno, in data 30 novembre, dice:

Calma sul fronte di tutti gli eserciti. In alcuni settori tentativi di fraternizzazione sono stati impediti dall'artiglieria russa. Nei settori di Crucea e di Desus una nostra pattuglia ha arrestato un sottotenente e un cadetto tedeschi, che venivano con manifesti e proclami sul fronte occupato dai romeni.

PARIGI, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud di Saint-Quentin e a nord-ovest di Reims, abbiamo effettuato riusciti colpi di mano e fatto prigionieri.

Scontri di pattuglie in Champagne e in Lorena.

L'attività dell'artiglieria è continuata vivissima alla riva destra della Mosa, senza azione di fanteria.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Lotta di artiglieria nella regione di Chavignon, nella foresta di Apremont e nell'alta Alsazia. Verso Ammerzwiller respingemmo vari tentativi di colpi di mano nemici contro piccoli posti. Ovunque altrove niente da segnalare.

LONDRA, 2. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

Durante i combattimenti di ieri in vicinanza di Lagniers il nemico sferrò non meno di nove attacchi contro le nostre posizioni entro e intorno al villaggio. Furono tutti respinti con gravi perdite per il nemico. Nell'ultimo attacco reparti della fanteria tedesca riuscirono a metter piede nel villaggio vicino detto Les Rues Vertes e sulla riva occidentale del canale della Schelda, ma furono respinti da un nostro contrattacco.

Incursioni nemiche furono respinte durante la notte in vicinanza di Avion e a sud di Armentières. Prendemmo qualche prigioniero.

LONDRA, 2. — Un comunicato ufficiale del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Un'operazione locale è stata intrapresa stamane di buon'ora dai tiragliatori e dalle truppe delle contee del nord della Metropoli nel settore a nord-est di Ypres. Alcune opere fortificate e punti di rinforzo sulla cresta principale a nord di Passchendaele furono catturati e venne fatto un certo numero di prigionieri.

Sul fronte di battaglia di Cambrai le nostre truppe ricevettero l'ordine di ritirarsi la notte scorsa dall'acuto saliente formato dal villaggio di Masnières, senza essere molestate dal nemico.

L'avversario ha continuato stamane a bombardare il villaggio sgombrato. Dieci attacchi nemici fatti su questo fronte durante le ultime ventiquattr'ore sono stati completamente respinti. Vi è stata una lotta attorno e nel villaggio di Gonnelieu.

Attacchi nemici nel pomeriggio e nella sera sulle alture di La Vacquerie e di Bourlon sono stati infranti dal fuoco della fucileria e delle mitragliatrici o annientati dal fuoco dell'artiglieria.

Concentrazioni della fanteria nemica in vicinanza di Moeuvres sono stati fatti segno con successo ai tiri della nostra artiglieria.

PARIGI, 2. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 1° corrente dice:

Attività media dell'artiglieria sull'insieme del fronte, più viva verso Doiran e nella regione di Monastir-Cerna. Scontri di pattuglie sullo Struma e nell'alta valle dello Skumbi, ove facemmo alcuni prigionieri bulgari. Aviatori britannici hanno bombardato Hudovo nella valle del Vardar.

LONDRA, 2. — Un comunicato dell'esercito di Palestina dice:

I turchi attaccarono la nostra linea in vicinanza di Beit Ur, Tahta e Bir el Buri la mattina del 1° dicembre, riuscendo a porre piede nelle nostre posizioni, donde però furono poi respinti lasciando 200 prigionieri nelle nostre mani. Le perdite nemiche durante i recenti attacchi sembrano essere state molto gravi.

Effettuammo bombardamenti aerei contro Tul Keram, importante centro di linee di comunicazione turche. Circa una tonnellata di esplosivi fu lanciata su accampamenti, sulla ferrovia, sulle batterie antiaeree e sull'aerodromo.

La rapidità dell'intervento francese alla fronte italiana

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 2. — Il 25 ottobre un comunicato del Comando supremo italiano fece noto al pubblico francese che l'inizio dell'attacco austro-tedesco contro le linee dell'Isonzo aveva ottenuto alcuni risultati. Informazioni pubblicate nei giorni seguenti rivelarono che i successi nemici erano disgraziatamente maggiori di quanto si era creduto al principio, e finalmente il 28 ottobre il comunicato Cadorna fece conoscere alla Francia la gravità della situazione.

A tale notizia grande fu la commozione del nostro paese. Non che si temesse che il valoroso esercito italiano fosse definitivamente rotto. Il pubblico francese non dubitava affatto in realtà che esso

non avrebbe arrestato la propria ritirata su una linea scelta in precedenza e che non avrebbe finito per contenere l'invasione nemica. Ma l'opinione pubblica francese con unanime coscienza dei servizi resi dall'Italia all'Intesa sentì che il suo imo dovere era di schierarsi a lato della nazione sorella. Ciò che fu sentito così imperiosamente dall'opinione pubblica pensarono a loro volta il Governo e lo stato maggiore francese.

Non vi è forse esempio in questa guerra di una decisione più spontaneamente presa e più rapidamente attuata di quella che ebbe per conseguenza il passaggio delle Alpi da parte delle nostre truppe, prima ancora che il Governo italiano ne avesse fatto richiesta. Tutto ciò che si trovava immediatamente disponibile sul nostro fronte fu diretto dall'altra parte delle Alpi, e non si voleva soltanto inviare il maggior numero di rinforzi possibili, ma avviarli il più rapidamente.

L'attacco austro-tedesco era cominciato il 23 ottobre. Fin dal 28 contingenti francesi si mettevano in via per l'Italia e sei giorni dopo, il 3 novembre, cominciavano a concentrarsi nella regione di Verona.

Tutti i mezzi possibili erano stati adoperati per affrettare il viaggio. Treni carichi di truppe si succedevano senza tregua. Malgrado ciò, il viaggio più rapido di una unità non può durar meno di sei lunghi giorni. Le vie ferroviarie che ci uniscono all'Italia parvero insufficienti. Si adoperarono tutte le vie. Vi furono truppe che varcarono le Alpi a piedi e ripresero il treno sulle linee italiane. Colonne di automobili e colonne di carri condussero tutto ciò che poterono.

Tutto fu buono, in una parola, per condurre il più presto possibile l'esercito francese nei luoghi scelti per la concentrazione.

L'entusiasmo stesso dei nostri soldati è il migliore indizio della spontaneità con la quale l'opinione pubblica francese ha ammesso e riconosciuto la necessità di dover aiutare la nazione amica.

La cordialità latina con la quale furono ricevuti nei più piccoli villaggi non ha certo contribuito a disilluderli. Nelle grandi città della Lombardia, a Milano, a Verona, a Brescia il ricevimento che fu loro fatto è stato indimenticabile. Pareva di esser tornati ai tempi di Magenta e di Solferino. Uniti come i loro antenati ai loro antenati italiani, i nostri poilus contribuiranno a respingere i barbari.

CRONACA ITALIANA

Manifestazioni patriottiche. — Ieri, a Perugia, convocati dalla Deputazione provinciale, si sono riuniti, nella sala del Consiglio provinciale dell'Umbria, l'on. sottosegretario di Stato Gallenga, i senatori, i deputati, i sindaci e le autorità della regione per contribuire a rinsaldare la resistenza interna ed a fronteggiare le esigenze determinate dalla presente situazione.

Applauditissimo porse il saluto ai convenuti il presidente della Deputazione provinciale, avv. Girolami, inneggiando alle maggiori fortune della patria.

Seguì, acclamato, il comm. Fratellini, presidente del Consiglio provinciale.

Quindi l'on. sottosegretario Gallenga, accolto da unanimi, interminabili applausi, pronunziò un eloquente discorso; portò il saluto e la fervida adesione del Governo; ricordò l'alta parola del presidente del Consiglio, inneggiante alla concordia. Fece un raffronto fra le idealità politiche latine e teutoniche, che assicura il trionfo della nostra civiltà mai offuscata. Parlò dell'unione salda delle forze alleate e del grande contributo recato alla causa comune dall'intervento americano. Nella riunione l'oratore vide la fusione di tutte le forze umbre nell'interesse supremo della patria.

Riscosse frequenti acclamazioni e terminò, fra una grande ovazione, inneggiando a S. M. il Re ed all'esercito.

L'arcivescovo di Perugia parlò poi patriotticamente, suscitando grandi applausi, specialmente quando benedisse il Re, la patria e l'esercito.

Seguirono, applauditissimi, il sindaco di Perugia ed altri oratori.

Vennero inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al generale Diaz ed all'on. Orlando.

Si approvò infine per acclamazione un ordine del giorno reclamante una politica risoluta ed energica contro ogni mena antipatriottica.

— A Palermo, pure ieri, nella grande aula della « Società di storia patria » presenti le autorità civili e militari locali e numeroso, eletto pubblico, il presidente della Società, prof. Alfonso Sansone, tenne una applauditissima conferenza dal titolo: « Dovere dell'ora presente ». Fra le numerose adesioni venne vivamente applaudita quella del cardinale arcivescovo Lualdi, comunicata da monsignor Crisafi, con patriottiche parole, che destarono vivo entusiasmo, concludendo col motto: *Frangar, non flectar*.

Parlò pure, fra applausi, un giovane tenente mutilato.

La conferenza, interrotta spesso da acclamazioni, fu salutata alla fine da una entusiastica dimostrazione al Re e all'Italia.

Cuba per l'Italia. — Recentemente si è costituito all'Avana un Comitato promotore di una dimostrazione di simpatia e di omaggio all'Italia. I presidenti onorari del Comitato sono il presidente della Repubblica e il ministro degli esteri, ed i suoi componenti il presidente del Senato e della Camera, tutti i più influenti senatori, deputati, professori di Università e molte notabilità.

Il Comitato propose di dare il nome di *Avenida Italia* ad una via della città e di proclamare l'8 dicembre « giorno italiano », facendo raccogliere in tale occasione doni pei soldati italiani, in segno della gratitudine di Cuba all'Italia e della fede nei destini d'Italia.

Nello stesso giorno le chiese cubane celebreranno funzioni per i soldati dell'indipendenza cubana e pei soldati italiani, accomunandone i ricordi.

Il ministro Sonnino telegrafò al ministro d'Italia a Cuba, Carrara, esprimendo i ringraziamenti del Governo italiano per la simpatica manifestazione di solidarietà e di fede del Governo e della nazione cubana verso l'Italia.

Il telegramma fu letto alla Camera dal presidente ed ascoltato in piedi. Tutti i giornali lo riprodussero.

Ieri sera il Consiglio comunale all'unanimità, in piedi, deliberò di dare alla grande strada Galiano, dell'Avana, il nome di Avenida Italia. Il Consiglio superiore dell'Università decise di esporre allo Ateneo la bandiera italiana con una cerimonia la cui presidenza sarà dal rettore affidata al ministro d'Italia.

Gli studenti si recarono in commissione alla Legazione d'Italia a pregare il ministro di inviare il loro omaggio al popolo italiano ed un saluto ai loro compagni italiani.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

PARIGI, 2. — L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota:

I delegati alla Conferenza interalleata si sono riuniti al Trianon Palace.

È giunto primo Clémenceau, seguito poco dopo dai rappresentanti delle nazioni alleate.

I rappresentanti alleati hanno lasciato il Trianon, per far ritorno a Parigi, mentre Clémenceau vi è rimasto, per presiedere la prima riunione dello stato maggiore interalleato, tenutasi ieri alle 10. Il generale Cadorna ha assistito alla riunione col maggiore Casali.

ZURIGO, 2. — Fra Pietrogrado e Vienna si corrisponde radiotelegraficamente. Così il Governo austro-ungarico ha trasmesso la nota di Czernin, avendo conferma del ricevimento, e il discorso di Seidler.

PARIGI, 2. — Il *Temps* pubblica un articolo del suo corrispondente Jean Carrère sull'on. Orlando e la letteratura francese. Egli dice che l'on. Orlando fa parte di quell'eletta schiera di uomini straordinariamente colti, che si sono particolarmente assimilati la letteratura francese, che l'amano e la praticano, che l'hanno penetrata a fondo e nello stesso tempo ne sono essi stessi penetrati.

Nel *Journal* il colonnello Feyler, a proposito delle operazioni tedesche in Italia, dice di credere che i tedeschi ancora una volta si siano sottoposti a duri sacrifici per un'impresa che non avrà un domani. L'impresa dell'Isonzo non è l'avvenimento decisivo di cui i tedeschi si compiacciono ancora di esagerare le conseguenze.

PARIGI, 3. — Il generale Zankevitch, comandante dell'esercito russo in Francia e i commissari del Governo provvisorio presso le truppe russe in Francia e nell'esercito d'Oriente, hanno inviato alle truppe russe in Francia e a Salonicco un ordine del giorno nel quale rifiutano di riconoscere il gruppo di persone che si impadronì degli istituti governativi di Pietrogrado e dichiarano di non seguire che gli ordini del Governo provvisorio che li nominò, soggiungendo che uniranno strettamente come prima tutta la loro attività e quella degli alleati.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.